

LE REPLICHE DELLA P.C., LE CONTROREPLICHE DELLA DIFESA E IL BREVE INTERVENTO DEL P.M.

NUOVO SOPRUSO DELLA CENSURA

Stasera la sentenza per il vescovo di Prato

Europeo-ciak tagliato per allusioni all'Enalotto

BATTAGLIA: "Prima scomunicano, poi pretendono di obbligare ai sacramenti e se non si accetta, diffamano.", - PICCARDI: "Date la vostra sentenza in nome della tolleranza e della pace religiosa.", - L'arringa dell'avv. Botti e le conclusioni di Delitala - Il P. M. fermo sulle sue posizioni

Cinque sequenze ed i commenti relativi censurati - Il cinegiornale ritirato dai produttori

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 28. — «Mortara, 1858, Bologna». Il prof. Leopoldo Piccardi, al termine della sua odierna replica al processo contro il vescovo Fiorenzo Moravia, ha detto: «L'Enalotto, che si concluderà domani con la sentenza, ha agitato un foglio bianco e azzurro che contiene un'ultima sola parola: «E' un cinogramma — egli ha spiegato — che mi è giunto ieri da Duluth, una piccola città del Minnesota, negli Stati Uniti d'America; non porta la firma, né alcuna indicazione. Eppure, il significato di questo messaggio è chiaro: ricorda un processo svolto, sei o sette anni fa a Bologna, contro alcuni religiosi che rapirono un bambino ebreo e gli imposero il battesimo contro la volontà dei genitori. Il figlio di questo bimbo, che si chiama appunto Mortara, fu battezzato da un sacerdote. Il grande giurista, presidente della Suprema Corte di Cassazione. Questo messaggio ha un enorme valore, non soltanto perché indica che gli occhi di tutto il mondo sono fissi su questa aula, ma anche perché è un episodio come quello di Bologna, ricorrendo con un moto di orrore, anche ad un secolo di distanza. Fate, giudici, che fra cento anni, quando risuonerà in qualche aula giudiziaria il nome dei Bellandi, legato ad un grave episodio della nostra storia, esso abbia il significato di una luminosa vittoria in nome della libertà e della tolleranza religiosa».

Il ministro Carli esprime a Peyrefitte la sua solidarietà



Il caso Peyrefitte è contenuto in un articolo di un giornale francese che, oltre alla quotidiana cronaca di fatti e opinioni, si occupa anche di politica e di religione. Il ministro Carli, che è suo amico di vecchia data, gli ha risposto che in questa circostanza la sua solidarietà è completa e incondizionata.

espresso sulla esistenza o meno del reato nelle parole «pubblico peccatore» e «pubblico concubino» usate dal Fiorenzo nei confronti dei coniugi Bellandi, ed ha confutato il parere dei difensori, secondo i quali non esisterebbe il reato di diffamazione in quanto il vescovo avrebbe inteso offendere soltanto la morale religiosa dei querelanti.

Le conclusioni dell'avvocato Battaglia

«Mi dispiace — ha soggiunto il prof. Battaglia — che il mio discorso sia stato interpretato con cattiva arguzia. Il P. M. — che il dott. Manlio Mazzanti abbia solo una simile esecrazione, mi pare un po' strano. Non esiste una norma che sancisca il diritto di un vescovo di offendere un cittadino italiano. Il P. M. ha difeso un articolo simile nel diritto italiano, e per uscire dall'impaccio ha trovato sempre nel codice di diritto canonico. A questo punto, debbo dire la verità, non ho capito bene se ascoltavo una requisitoria in un'aula del tribunale dello Stato oppure se mi sorbivo una lezione in tema di ordinamenti ecclesiastici. La mia mente è molto confusa, ma intanto al «Breviarium stragavantium...» Francamente debbo dire, signor Pubblico Ministero, che è impossibile che il codice di diritto canonico possa essere accolto nel diritto civile. In nessun caso è possibile che un vescovo abbia il potere di imporre un diritto di diffamazione. La difesa ha cercato di girare attorno all'argomento, dando della lettera inviata dal vescovo al presidente Paganelli un'interpretazione «adulterata», ma non ha avuto neanche il coraggio di difendere una posizione che aveva il senso di una irraguardosa sfida al diritto italiano».

Le inaccettabili argomentazioni giuridiche dei clericali

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento dello Stato, ed ha affermato che le norme di diritto che regolano la vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di pari parità e di similitudine. L'ordinamento dello Stato, egli ha detto, è un ordinamento di diritto pubblico, che regola la vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di pari parità e di similitudine. L'ordinamento dello Stato, egli ha detto, è un ordinamento di diritto pubblico, che regola la vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di pari parità e di similitudine.

«Su questo punto — ha detto ancora il patrono della parte civile — ho avvertito un particolare imbarazzo e una evidente difficoltà nell'esporre il mio punto di vista. Il P. M. dott. Mazzanti, approfittando quando egli ha fatto appello alle norme del diritto canonico. In quel momento io mi sono sentito in casa d'altri; e siccome, se Dio vuole, non sono un sacerdote, simili cose non le accetto».

Il discorso dell'avvocato Delitala

Il prof. Delitala ha dichiarato di non aver capito gli argomenti del prof. Piccardi, e soprattutto quando il patrono della parte civile si è esibito se la libertà di culto possa avere come conseguenza il soffocamento della libertà dei cittadini: e per rispondere ha nuovamente tirato in ballo la giurisprudenza straniera e in particolare quella svizzera, che in qualche modo gli darebbe ragione. Il prof. Delitala, dopo aver dato atto alla parte civile di combatterlo, ha fatto appello alle norme del diritto canonico. In quel momento io mi sono sentito in casa d'altri; e siccome, se Dio vuole, non sono un sacerdote, simili cose non le accetto».

La replica del Pubblico Ministero

L'udienza pomeridiana, alla quale ha assistito anche il presidente Paganelli, è cominciata con una replica del P. M. il dott. Manlio Mazzanti, giunto in tribunale al braccio della sua giovane e bella consorte, ha sostenuto la sua posizione, già espressa in sede di requisitoria. Il P. M. ha parlato per pochi minuti e successivamente ha preso la parola l'avvocato Botti, il quale avrebbe dovuto limitarsi ad una replica, ma ha invece pronunciato una orazione difensiva con tutti i crismi.

MILANO, 28. — Europeo-ciak, il cinegiornale prodotto dalla casa di produzione di Milano che già due settimane or sono aveva affrontato i rigori della censura la quale aveva vietato la programmazione del film, è stato tagliato oltre la metà del 200 metri di pellicola per cui il documentario non è più presentabile.

Latina al 100% nel tesseramento con 846 reclutati

Il compagno Bertl, segretario della Federazione comunista di Latina ha inviato il seguente telegramma al compagno Totipol: «Federazione Latina raggiunto cento per cento tesserati con ottocentotrentasei reclutati — BERTL».

Il matrimonio civile di Ferzetti



SAN MARINO — Anche Ferzetti — secondo il vescovo di Prato — è diventato un «concubino». Il celebrante infatti pronunciò con il diacono Grazia Eminentissima. Nella foto: la cerimonia officiata dal segretario agli Interni, Forcellini

LE PROPOSTE DEGLI ELETTORI PER IL PROGRAMMA DEL P.C.I.

LA RICERCA DEL LAVORO
Sergio Chesì di Castel-florentino approva il programma e chiede che si faccia qualcosa anche per la numerosa parte di giovani ed adulti che agitano un giorno all'altro per il Paese alla ricerca di un misero guadagno. Il problema interessa troppo e non si può lasciarlo insoluto.

I PROBLEMI DEI PORTI
Il compagno Domenico Delina della quinta cellula del partito di Genova Sestri in una lettera critica che nel progetto di programma, i problemi dei grandi porti e quelli della gente del mare siano trattati in poche parole. Dice Delina: «Molto spesso abbiamo parlato di controllo democratico dei monopoli, rife-rendoci in particolare modo ai potentissimi gruppi che fanno capo, per esempio, alla FIAT, alla Montecatini, alla Edison, ecc. e che sono una remora costante all'economia del Paese; non credete che lo stesso problema si ponga analogamente per i potenti gruppi armatori che nel giro di dieci anni si sono enormemente rafforzati, battendo magari, da buoni patrioti, innumerevoli bandiere fascistiche italiane, e ciò al fine di un sempre maggiore allargamento dei nostri traffici marittimi in tutte le direzioni e secondo gli interessi della collettività nazionale?».

MENO ORE E PIU' SOLDI
Il compagno Mariano Ranzani di Canale (Cuneo) sottolinea la giustezza del programma e ribadisce la necessità di lottare contro le basi atomiche. Ranzani rivendica una efficace difesa della libertà nelle fabbriche, un salario che «uguagli la nostra fatica, meno una parte che va data prima di tutto ai datori di lavoro».

PER I PENSIONATI DELLO STATO
Da Monteleone (Siena) il compagno Giuseppe Cerdosa ci scrive dichiarando d'accordo con il programma e formulando le seguenti proposte: 1) l'aumento degli assegni che l'ENPAS e gli istituti similari concedono ai familiari del dipendente statale che nella prima di aver maturato il diritto alla pensione; 2) la revisione della legge attuale che nega la pensione ai familiari superstiti dell'impiegato che non abbia compiuto il tempo stabilito, il diritto alla pensione statale che viene acquistato con l'entrata in ruolo del dipendente e l'entità della pensione dovrebbe essere proporzionale al servizio prestato; 3) un congruo aumento degli assegni familiari per tutte le categorie di lavoratori.

RISPOSTE AL QUESTIONARIO
Giuliano De Andreis di Roma
QUALE E' IL VOSTRO PARERE SU QUESTO PROGRAMMA?
Buono. Approfondirei le questioni relative alla possibilità ed alla proposta per un governo diverso dall'attuale.
QUALE PARTE SECONDO VOI DEVE ESSERE MODIFICATA?
Curerò meglio la forma evitando quelle frasi o singole parole troppo «interne», «tecniche», «di partito». Renderei più nell'obbligo dello schematicismo — più che di stile — il testo.
QUALE PROPOSTA E RIVENDICAZIONE VORRESTE CHE FOSSE AGGIUNTA?
Al punto n. 6 bisognerebbe includere un paragrafo sulle grandi attività ricreative (dopolavoristiche, Enal, ecc.) e sportive che interessano milioni di persone.
SONO ADEGUATE LE PROPOSTE CHE I COMUNISTI AVANZANO PER RISOLVERE I PROBLEMI CHE PIU' VI ASSILLANO?
La riduzione dell'orario di lavoro è impossibile — soprattutto se si pensa al sabato festivo — nelle aziende o Enti pubblici, banche, ecc. senza una precisa decisione nazionale per la chiusura di sportelli, ecc. Va specificata e presa una iniziativa forse parlamentare oltreché sindacale.

LE RIFORME DI STRUTTURA
Un gruppo di compagni operai della Società Montecatini del gruppo Anzo ci ha scritto e ci ha inviato le seguenti proposte:
1) la riduzione degli anni necessari ad ottenere la pensione, per i ministratori di tutti i vari categorie più disagevate;
2) una vera riforma agraria;
3) riforma industriale;
4) riforma bancaria;
5) applicare tutte le riforme di struttura prescritte dalla Costituzione della Repubblica;
6) riforma dei privilegi dei ministri e sottosegretari. Costoro hanno solo il dovere di amministrare e non quello di fare le leggi».

Le repliche della Parte Civile

Stamane hanno replicato agli argomenti in favore del vescovo addotti dalla difesa e in parte dallo stesso P. M. gli avvocati di parte civile prof. Achille Battaglia e Leopoldo Piccardi. La sostanza delle loro parole può essere racchiusa in un concetto molto chiaro: se i giudici fiorentini hanno cura della libertà dei cittadini e il mantenimento della pace religiosa in Italia, essi debbono condannare monsignor Fiordelli e don Danilo Aiazzi, per diffamazione aggravata nei confronti di Mauro Bellandi e di Loriani Nunziati.

Per avere però, un numero della dovinza di elementi di diritto portati da due oratori a sostegno della loro tesi, occorre seguire passo passo la cronaca della seduta.

Ha parlato per primo il prof. Battaglia, in un'aula che appariva stranamente quieta e tollerante. Il timore di avere le orecchie offese da affermazioni di principio estranee ai sacri canoni alle bolle pontificie, ha evidentemente tenuto lontano dalla peccaminosa oratoria della parte civile i preti e gli attivisti di Azione Cattolica che nelle udienze passate avevano tentato di trasformare il recinto dei tribunali e i banchi assegnati alla stampa in mormoranti sacrestie.

Il prof. Battaglia, palesemente mordace e aggressivo, ha esordito con un attacco a fondo alle opinioni espresse dal prof. Delitala, difensore del vescovo, in materia di libertà religiosa. «L'Enalotto, che si concluderà domani con la sentenza, ha agitato un foglio bianco e azzurro che contiene un'ultima sola parola: «E' un cinogramma — egli ha spiegato — che mi è giunto ieri da Duluth, una piccola città del Minnesota, negli Stati Uniti d'America; non porta la firma, né alcuna indicazione. Eppure, il significato di questo messaggio è chiaro: ricorda un processo svolto, sei o sette anni fa a Bologna, contro alcuni religiosi che rapirono un bambino ebreo e gli imposero il battesimo contro la volontà dei genitori. Il figlio di questo bimbo, che si chiama appunto Mortara, fu battezzato da un sacerdote. Il grande giurista, presidente della Suprema Corte di Cassazione. Questo messaggio ha un enorme valore, non soltanto perché indica che gli occhi di tutto il mondo sono fissi su questa aula, ma anche perché è un episodio come quello di Bologna, ricorrendo con un moto di orrore, anche ad un secolo di distanza. Fate, giudici, che fra cento anni, quando risuonerà in qualche aula giudiziaria il nome dei Bellandi, legato ad un grave episodio della nostra storia, esso abbia il significato di una luminosa vittoria in nome della libertà e della tolleranza religiosa».

Moravia, Gide e i coniugi Bellandi

«E d'altra parte — ha soggiunto il patrono dei Bellandi — il prof. Delitala afferma che la Chiesa continuerà a bollare scrittori come Alberto Moravia e si chiede se Moravia potrà spingere querelanti nei confronti dell'autorità religiosa. Il prof. Delitala si chiede quale comportamento potrebbe avere lo stesso Gide che è stato messo all'indice con una motivazione contenente aggettivi diffamatori. Se questa condanna viene fatta dalla Santa Sede e rimane nell'ambito della Santa Sede, evidentemente non è possibile una querela in quanto, per il diritto italiano, il Vaticano è protetto dalla immunità. Ma se questa condanna viene espressa dal vescovo o dal parroco, e Alberto Moravia viene da me e mi chiede di tutelare i suoi diritti, io gli rispondo — immediatamente — querelanti!».

La discussione ha toccato

La discussione ha toccato successivamente il tema dell'esistenza o meno di quello «eccesso colposo» invocato dal rappresentante della pubblica accusa, secondo il quale il vescovo avrebbe commesso un reato ma non sarebbe punibile in quanto egli avrebbe semplicemente trascorso involontariamente nell'esercizio di un suo preciso diritto.

«Mi dispiace — ha soggiunto il prof. Battaglia — che il mio discorso sia stato interpretato con cattiva arguzia. Il P. M. — che il dott. Manlio Mazzanti abbia solo una simile esecrazione, mi pare un po' strano. Non esiste una norma che sancisca il diritto di un vescovo di offendere un cittadino italiano. Il P. M. ha difeso un articolo simile nel diritto italiano, e per uscire dall'impaccio ha trovato sempre nel codice di diritto canonico. A questo punto, debbo dire la verità, non ho capito bene se ascoltavo una requisitoria in un'aula del tribunale dello Stato oppure se mi sorbivo una lezione in tema di ordinamenti ecclesiastici. La mia mente è molto confusa, ma intanto al «Breviarium stragavantium...» Francamente debbo dire, signor Pubblico Ministero, che è impossibile che il codice di diritto canonico possa essere accolto nel diritto civile. In nessun caso è possibile che un vescovo abbia il potere di imporre un diritto di diffamazione. La difesa ha cercato di girare attorno all'argomento, dando della lettera inviata dal vescovo al presidente Paganelli un'interpretazione «adulterata», ma non ha avuto neanche il coraggio di difendere una posizione che aveva il senso di una irraguardosa sfida al diritto italiano».

Successivamente, il patrono della parte civile ha affrontato il tema dell'ordinamento dello Stato, ed ha affermato che le norme di diritto che regolano la vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di pari parità e di similitudine. L'ordinamento dello Stato, egli ha detto, è un ordinamento di diritto pubblico, che regola la vita della nazione, ed ha preliminarmente respinto l'interpretazione che tra Chiesa e Stato e tra i rispettivi ordinamenti possa esservi un criterio di pari parità e di similitudine.